

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LIX

8
SETTEMBRE
2018

30 Settembre

- Festa del Santuario
- Anniversario della nascita della Beata Madre Speranza



"... Benedici, Gesù mio, il tuo grande Santuario e fa che vengano sempre a visitarlo da tutto il mondo: alcuni a domandarti la salute per le proprie membra straziate da malattie che la scienza umana non sa curare; altri a chiederti perdono dei propri vizi e peccati; altri, infine, per ottenere la salute per la propria anima annegata nel vizio..."

Alta speranza de finis
2018

SOMMARIO

DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori
(a cura di P. Mario Gialletti, fam) 1

LA PAROLA DEL PAPA

Quelle preghiere ad Auschwitz
(Papa Francesco) 5

LA PAROLA DEI PADRI

Non antepongano a Cristo assolutamente nulla
(san Benedetto, abate) 8

PASTORALE FAMILIARE

Il Venerabile Vittorio Trancanelli
(Enrico Graziano Giovanni Solinas) 10

VERSO UNA CULTURA DELLA MISERICORDIA

Pregare per i vivi e per i morti
(Dott. Tommaso Giri) 14

IN CAMMINO CON IL SINODO DEI GIOVANI

Il Sinodo per una Chiesa rivolta ai giovani
(Sac. Angelo Spilla) 16

L'ACQUA DELL'AMORE MISERICORDIOSO 40

Pregiera di unione (Maria Antonietta Sansone) 18

STUDI

"L'Amore Misericordioso: un cammino di santità verso il cielo"
(Roberto Lanza) 19

LA LETTERA

Sperare oltre (Nino Barraco) 27

ATTUALITÀ

Un Dio che da signore e re si fa amico, alla pari con noi
(Ernes Ronchi) 28

RICORDANDO

GABRIELLA, restauratrice del CROCIFISSO 30

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario (P. Ireneo Martin fam) 32

Iniziative 2018 a Collevalenza 3^a cop.

Orari e Attività del Santuario 4^a cop.

30 settembre

Festa del Santuario dell'Amore Misericordioso

e Anniversario nascita Beata M. Speranza



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LIX

SETTEMBRE • 8

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevalenza (Pg)
Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

LitografTodi s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevalenza.it

Rivista on line:

<http://www.collevalenza.it>

www.collevalenza.it

Visita anche tu l'home page del sito del Santuario

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaenza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaenza.

È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione;

- *il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile;*
- *il 5 luglio 2013 è stato riconosciuto il miracolo ottenuto per sua intercessione;*
- *il 31 maggio 2014 è stata proclamata beata.*
- *la festa liturgica si celebra il giorno 8 febbraio.*



Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori

«Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori». Chiediamo a Dio di perdonare i nostri debiti, cioè i peccati e la pena meritata per essi; pena enorme che mai potremo pagare se non col sangue del buon Gesù, con i talenti di grazia e di natura che abbiamo ricevuti da Dio e con tutto ciò che siamo e possediamo.

In questa domanda ci impegniamo a perdonare al nostro prossimo i debiti che ha con noi, senza vendicarci, anzi dimenticando le ingiurie e le offese che ci ha fatto. Così Dio mette nelle nostre mani il giudizio che si farà di noi,



Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio (Lc 6, 36-38).

perché se perdoniamo ci perdonerà, ma se non perdoniamo agli altri, Egli non ci perdonerà.

Gesù mio, grande è il mio dolore considerando la disgrazia che ho avuto di offenderti tante volte. Tu invece, con cuore di Padre, non solo mi hai perdonato ma con le tue parole: «domandate ed otterrete» mi inviti a chiederti quanto mi è necessario. ... Se tu vuoi usare la tua clemenza con questa misera creatura tua, trionfi la tua bontà. Per il tuo amore e la tua misericordia perdona le mie colpe. (El pan 24,29; Novena all'A.M.)

Ricordiamo che il nostro amore per Gesù è insignificante, molto umano, assai poco delicato. Quante dimenticanze, distrazioni, volubilità; quanta noia! Il nostro povero cuore ama in modo discontinuo. Gesù invece

non lascia un istante di pensarci e il suo amore ci veglierà per tutta la vita. Egli non si scoraggia, non si stanca, perdona, non ci fa caso. Lui non cambia. Guardate cosa successe una volta a S. Geltrude. Al mattino aveva fatto un serio proposito e prima di sera aveva mancato, mi sembra, sette volte. Per questo la poveretta si avvìlì e non aveva il coraggio di andare da Gesù come era suo solito. Allora Egli le chiese: «Che succede, Geltrude?». Ti ho offeso già sette volte, Gesù mio, - esclamò Geltrude; ma Egli le diede questa risposta: «Geltrude, io dimentico, perdono e non tengo in conto». (El pan 2, 119; cf 40-41)

Se qualcuno ha avuto la disgrazia di offendere Gesù, non esiti un istante, corra da Lui per chiedergli



perdono perché egli l'accolga come Padre buono poiché Egli l'attende con grande trepidazione e tenerezza. Allora vedrete come l'Amore Misericordioso vi stringerà a sé con l'infinita dolcezza del suo cuore e vi meraviglierete di costatare che Egli stesso vi ha attirato a sé proprio quando lo credevate adirato e pronto, con la spada in mano, a vendicarsi delle offese ricevute.

E non si ferma qui la sua bontà. Egli promette a questa anima di spalancarle le porte del cielo se d'ora in poi si comporterà come autentica consacrata e amerà con affetto filiale la Santissima Madre, nella quale, dopo Gesù, si deve riporre tutta la fiducia. (*El pan 2, 40*).

Credo che ogni creatura, ma specialmente noi della famiglia dell'Amore Misericordioso, dobbiamo essergli molto riconoscenti e dimostrargli il più possibile questa gratitudine. Sforziamoci di essere molto caritatevoli, pazienti, sacrificati e impegnati ad eliminare ogni imperfezione per imitare tutte le virtù di Dio. Ricordiamoci che Gesù ci chiede di essere non anime comuni, ma sante; che con il buon esempio contribuiamo alla santificazione dei fratelli e che il nostro distintivo sia un cuore materno arricchito delle suddette virtù. (*El pan 2, 41*)

Quando qualcuno ci procura dei dispiaceri, dobbiamo: allontanare da noi anche solo il desiderio di vendetta; il nostro perdono, oltre a

Chi si vendica avrà la vendetta dal Signore ed egli terrà sempre presenti i suoi peccati. Perdona l'offesa al tuo prossimo e allora per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati. Se qualcuno conserva la collera verso un altro uomo, come oserà chiedere la guarigione al Signore? Egli non ha misericordia per l'uomo suo simile, e osa pregare per i suoi peccati? Egli, che è soltanto carne, conserva rancore; chi perdonerà i suoi peccati? (Sir 28, 1-5)



Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati (Mc 11, 25).

Se un tuo fratello pecca, rimproveralo; ma se si pente, perdonagli. E se pecca sette volte al giorno contro di te e sette volte ti dice: Mi pento, tu gli perdonerai (Lc 17, 3-4).

A chi voi perdonate, perdono anch'io; perché quello che io ho perdonato, se pure ebbi qualcosa da perdonare, l'ho fatto per voi, davanti a Cristo, per non cadere in balia di satana, di cui non ignoriamo le macchinazioni (2Cor 2, 10-11).

non desiderare il male dell'altro, sia perfetto, senza che resti in noi traccia di rancore o di insofferenza. (*El pan 1, 39-40*)

Siamo mortificate, generose, in una parola EAM e come Lui facciamo del bene a tutti amando i fratelli, anche quando ci sono nemici, insegnando loro non con le parole ma con la vita, perché amino e perdonino gli altri, dimenticando ogni oltraggio o ingiuria ricevuta. (*El pan 20, 83; Cir 5.12.1938*).

Gesù mio, so che tu chiami tutti senza eccezione; abiti negli umili, ami chi ti ama, giudichi la causa del povero, hai pietà di tutti e non disprezzi niente di quanto il tuo potere ha creato; dissimuli le mancanze degli uomini, li attendi a penitenza e ricevi il peccatore con amore e misericordia. Apri anche a me, Signore, la sorgente della vita, concedimi il perdono e annienta in me tutto ciò che si oppone alla tua legge divina. (*El pan 24,29; Novena all'A.M.*)



*Meditazione mattutina nella Cappella della
Domus Sanctae Marthae - Martedì, 19 giugno 2018*

Quelle preghiere ad Auschwitz

Quanti cristiani, il secolo scorso, mandati nei gulag russi o nei campi di concentramento nazisti, hanno pregato per chi voleva ucciderli? «Tanti lo hanno fatto». E si tratta di esempi altissimi che toccano le coscienze di ognuno, perché arrivare ad «amare» i propri nemici, chi vuole distruggerti, è comunque «veramente difficile da capire»: soltanto «la parola di Gesù» può spiegarlo.

È questo il tema suggerito dalla liturgia del giorno, con il vangelo di Matteo (5, 43-48) sul quale si è fermato a meditare Papa Francesco durante la messa celebrata a Santa Marta martedì 19 giugno. Una pagina che interpella, tanto che il Pontefice ha rivelato: «Quando, questa mattina, pregavo su questo testo, non trovavo la strada per fare la predica. E ho pensato: “Ma Gesù ha idee che noi non possiamo capire e non possiamo ricevere”».

Il Papa ha così provato a calarsi nel ragionamento che, umanamente, sarebbe spontaneo e immediato portare avanti: «È vero, noi dobbiamo perdonare i ne-



mici: questo lo capiamo, il perdono, perché lo diciamo tutti i giorni nel Padre Nostro; chiediamo perdono come noi perdoniamo: è una condizione... E noi perdoniamo anche per essere perdonati». È una condizione «non facile» ma, anche se «con un po' di difficoltà», percorribile: «ingoiamo il rospo e andiamo avanti».



Una fatica che, ha aggiunto Francesco, riteniamo di poter affrontare anche considerando il passo successivo: «Pregare per gli altri: pregare per quelli che ci danno difficoltà, che hanno un modo di essere aggressivo in famiglia. E pregare per quelli che ci mettono alla prova: anche questo è difficile, ma lo facciamo. O almeno, tante volte siamo riusciti a farlo». Ma è il livello ulteriore che appare incomprensibile: «Pregare per quelli che vogliono distruggermi, i nemici, perché Dio li benedica: questo è veramente difficile da capire».

Difficile, ma non impossibile. Ed è qui che il Pontefice ha richiamato le pagine più oscure del Novecento: «Pensiamo al secolo scorso, i poveri cristiani russi che per il solo fatto di essere cristiani erano mandati in Siberia a morire di freddo: e loro dovevano pregare per il governante boia che li mandava lì? Ma come mai? E tanti lo hanno fatto: hanno pregato». E ancora: «Pensiamo a Auschwitz e ad altri campi di concentramento: loro dovevano pregare per questo dittatore che voleva la razza pura e ammazzava senza scrupolo, e pregare perché Dio li benedicesse, a tutti questi! E tanti lo hanno fatto». Da qui l'invito che scuote le coscienze: «Pregare per quello che ti sta per ammazzare, che cerca di ammazzarti, di distruggerti...».

Un aiuto viene dalla Scrittura stessa, nella quale, ha spiegato il Papa, «ci sono due preghiere che ci fanno entrare in questa logica difficile di



Gesù: la preghiera di Gesù per quelli che lo uccidevano — “perdonali, Padre” — e anche li giustifica: “Non sanno cosa fanno”. Perdono: chiede perdono per loro”. C’è poi anche Stefano (*Atti degli apostoli*, 7, 60) che «fa lo stesso nel momento del martirio: “Perdonali”». Due esempi alti di fronte ai quali Francesco ha commentato: «Quanta distanza, un’infinita distanza fra noi che tante volte non perdoniamo piccole cosine», mentre il Signore «ci chiede» ciò «di cui ci ha dato esempio: perdonare coloro che cercano di distruggerci».





Il Pontefice ha proseguito così in questo confronto tra la richiesta di Gesù e la debolezza umana, toccando con concretezza alcuni aspetti della vita quotidiana: «Nelle famiglie è tanto difficile, a volte, perdonarsi». Capita, ad esempio, ai «coniugi dopo qualche disputa», o al figlio «chiedere il perdono al papà»; e a volte è difficile anche «perdonare la suocera». Ogni giorno si sperimenta la difficoltà di perdonare persino le persone che amiamo di più. Ma addirittura «perdonare coloro che ti stanno ammazzando, che vogliono farti fuori... Non solo

perdonare: pregare per loro, perché Dio li custodisca! Di più: amarli». Appare difficile. Ha commentato il Papa: «Soltanto la parola di Gesù può spiegare questo. Io non riesco ad andare oltre».

Perciò Francesco ha suggerito di rileggere il brano evangelico del giorno in cui Gesù dice: «Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici, pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro». Che è universale, fa uscire il sole per i buoni e per i cattivi». Un passo, ha fatto notare, che culmina nell'invito: «Voi dunque siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste». E ha aggiunto: «Chiediamo al Signore di capire qualcosa di questo mistero cristiano, e chiedere la grazia di essere perfetti, come il Padre che tutti i suoi beni dà ai buoni e ai cattivi».

E dopo questo, un altro consiglio: «Ci farà bene, oggi, pensare a un nemico — credo che tutti noi ne abbiamo qualcuno — uno che ci ha fatto del male o che ci vuole fare del male o che cerca di fare del male». Dopodiché «preghiamo per lui. Chiediamo al Signore di darci la grazia di amarlo». Perché se «la preghiera "mafiosa" è: "Me la pagherai", la preghiera cristiana è: «Signore, dagli la tua benedizione e insegnami ad amarlo».

(da: *L'Osservatore Romano*, ed. quotidiana, Anno CLVIII, n.138, 20/06/2018)



Non antepongano a Cris assolutamente nulla

Prima di ogni altra cosa devi chiedere a Dio con insistenti preghiere che egli voglia condurre a termine le opere di bene da te incominciate, perché non debba rattristarsi delle nostre cattive azioni dopo che si è degnato di chiamarci ad essere suoi figli. In cambio dei suoi doni, gli dobbiamo obbedienza continua. Se non faremo così, egli, come padre sdegnato, sarà costretto a diseredare un giorno i suoi figli e, come signore tremendo, irritato per le nostre colpe, condannerà alla pena eterna quei malvagi che non l'hanno voluto seguire alla gloria.

Destiamoci, dunque, una buona volta al richiamo della Scrittura che dice: È tempo ormai di levarci dal sonno (cfr. Rm 13, 11). Apriamo gli occhi alla luce divina, ascoltiamo attentamente la voce ammonitrice che Dio ci rivolge ogni giorno: «Oggi se udite la sua voce non indurite i vostri cuori» (Sal 94, 8). E ancora: «Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese» (Ap 2, 7).

E che cosa dice? Venite, figli, ascoltate, vi insegnerò il timore del Signore. Camminate mentre avete la luce della vita, perché non vi sorprendano le tenebre della morte (cfr. Gv 12, 35).

Il Signore cerca nella moltitudine del popolo il suo operaio e dice: C'è qualcuno che desidera la vita e brama trascorrere giorni felici? (cfr. Sal 33, 13).



to

Se tu all'udire queste parole rispondi: Io lo voglio! Iddio ti dice: Se vuoi possedere la vera e perpetua vita, preserva la lingua dal male e le tue labbra non pronunzino menzogna: fuggi il male e fa' il bene: cerca la pace e seguila (cfr. Sal 33, 14-15). E se farete questo, i miei occhi saranno sopra di voi e le mie orecchie saranno attente alle vostre preghiere: prima ancora che mi invochiate dirò: Eccomi.

Che cosa vi è di più dolce, carissimi fratelli, di questa voce del Signore che ci invita? Ecco, poiché ci ama, ci mostra il cammino della vita.

Perciò, cinti i fianchi di fede e della pratica di opere buone, con la guida del vangelo, inoltriamoci nelle sue vie, per meritare di vedere nel suo regno colui che ci ha chiamati. Ma se vogliamo abitare nei padiglioni del suo regno, persuadiamoci che non ci potremo arrivare, se non affrettandoci con le buone opere.

Come vi è uno zelo cattivo e amaro che allontana da Dio e conduce all'inferno, così c'è uno zelo buono che allontana dai vizi e conduce a Dio e alla vita eterna. In questo zelo i monaci devono esercitarsi con amore vivissimo; e perciò si prevengano l'un l'altro nel rendersi onore, sopportino con somma pazienza le infermità fisiche e morali degli altri, si prestino a gara obbedienza reciproca.

Nessuno cerchi il proprio utile, ma piuttosto quello degli altri, amino i fratelli con puro affetto, temano Dio, vogliano bene al proprio abate con sincera e umile carità.

Nulla assolutamente antepoiamo a Cristo e così egli, in compenso, ci condurrà tutti alla vita eterna.

– Armati dunque di fede e di opere buone, sotto la guida del Vangelo, incamminiamoci per le sue vie in modo da meritare la visione di Lui, che ci ha chiamati nel suo regno.

– Se, però, vogliamo trovare dimora sotto la sua tenda, ossia nel suo regno, ricordiamoci che è impossibile arrivarci senza correre verso la meta, operando il bene.

– Il segno più evidente dell'umiltà è la prontezza nell'obbedienza.

– Se infatti parlare e insegnare é compito del maestro, il dovere del discepolo è di tacere e ascoltare.



Il Venerabile VITTORIO TRANCANELLI

Con grandissimo piacere ho risposto all'invito di offrire un mio contributo, in qualità di Postulatore della causa di Canonizzazione, con riguardo alla figura del Venerabile Servo di Dio Vittorio Trancanelli.

Vittorio era nato a Petrignano di Assisi (PG) il 26 aprile 1944 e dopo aver studiato con ottimi risultati presso il liceo classico di Assisi, si iscrisse alla facoltà di Medicina e Chirurgia divenendo un ottimo medico. Sposò nel 1970 la signora Rosalia (Lia) Sabatini, il suo grande amore, colei che il Signore fin dall'Eternità aveva creato per lui. I due ebbero un solo figlio naturale ma si aprirono all'affido prendendo diversi bambini e ragazzi che venivano da situazioni familiari devastanti.

Vittorio e Lia, un binomio indivisibile, come mi ha più volte detto il loro figlio naturale Diego, che risiede a San Paolo del Brasile ed insegna Fisica nella locale Università.

Vittorio era un santo della "normalità", dal carattere un po' schivo, di poche parole ma quando parlava le sue parole erano "pesanti". La sua virtù più grande è stata sicuramente l'umiltà vissuta concretamente nelle sue relazioni come marito, padre e medico. Per lui tutti i pazienti erano uguali, non esistevano le "persone importanti" perché in ognuno di loro vedeva riflesso, come in uno specchio, il Signore Gesù Cristo.

La sua attività lavorativa prendeva gran parte della sua giornata, lavorando presso il reparto di Chirurgia d'Urgenza dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia che lo vide non solo medico ma anche "paziente". Si perché Vittorio, fin dai primi anni '70, soffrì di una terribile malattia all'epoca poco conosciuta che era la colite ulcerosa che gli arrecò danni irreversibili all'intestino. Proprio quan-





do la moglie Lia stava partorendo il loro tanto desiderato figlio Diego, il 31 marzo 1976, Vittorio lottava tra la vita e la morte nello stesso ospedale dove veniva operato proprio nello stesso reparto dove lui aveva operato ed assistito tanti ammalati e sopravviveva miracolosamente

riuscendo a vedere ed abbracciare il figlio e la moglie. Questa operazione gli lasciò una "spina" (così lui la chiamava) molto dura da sopportare ovvero una ilio stomia che Vittorio portò con pazienza veramente eroica per circa 22 anni, ovvero fino alla sua morte avvenuta il 24 giugno 1998, solennità di San Giovanni Battista, attorniato da tanta gente, amici, parenti, pazienti, tutte persone che nel corso degli anni avevano sperimentato la santità "quotidiana" di quest'uomo il cui motto è sempre stato "Io mi fido di Dio".

Vittorio si è sempre fidato ciecamente del Signore sia nei momenti più sereni e felici ma anche nei momenti più bui. Aveva chiesto al Signore di poter morire insieme alla sua amata Lia ma il Signore nella sua insondabile Provvidenza aveva ben altri progetti. Nel 1997 infatti, Vittorio e Lia insieme ad alcuni più cari amici avevano fondato

l'associazione "Alle Querce di Mamre" che avrebbe accolto ed ancora oggi lo fa in unione con la Caritas Diocesana, qualsiasi situazione di povertà senza distinzione di lingua, razza, nazionalità o religione. Tutto era per Amore di Dio. Di lì a poco Vittorio sarebbe ritornato alla casa del Padre



ma sarebbe toccato proprio alla moglie Lia portare avanti questa missione. Pochi giorni prima della sua morte, aveva voluto intorno a se la moglie e tutti i suoi figli e guardandoli ad uno ad uno, come se volesse assicurarli, disse, rivolto a Lia: “vedi Lia, ora avrei potuto avere un grosso conto in banca, macchine, barche, tutto, ma con me non avrei portato via nulla. Per questo è valsa la pena vivere (per lei e per tutti i loro figli *ndr*) ed ora porto con me l'amore che abbiamo dato e che abbiamo ricevuto”. Il giorno del funerale di Vittorio, svoltosi il 26 giugno 1998 nella Chiesa Cattedrale di Perugia e presieduto dall'allora Arcivescovo di Perugia Mons. Giuseppe Chiaretti, fu definito proprio dal Presule perugini, “un santo laico per i nostri giorni”. Fu proprio Mons. Chiaretti, nel 2006 ad iniziare il Processo informativo diocesano sulla vita e virtù di Vittorio conclusosi il 23 giugno 2013. Il 27 febbraio 2017 Papa Francesco approvava la promulgazione del Decreto sulla eroicità delle virtù di Vittorio, dichiarandolo Venerabile. Così, tutto ciò che la chiesa doveva dire su Vittorio è stato detto. Ora rimane da attendere quel miracolo che lo porterà, speriamo quanto prima, alla beatificazione.

Per quello che era il suo carattere e la sua personalità, Vittorio non avrebbe sicuramente voluto che venisse aperto per lui il processo di canonizzazione ma, si sa, nessun “santo” lo avrebbe vo-



luto. La Chiesa lo ha voluto portare ad esempio proprio per la sua santità semplice ed “arrivabile” da qualsiasi persona desideri amare il Signore. A Vittorio non sono ascrivibili fatti mistici o cose del genere ma la sua “fama sanctitatis” si fece sentire da subito dopo la sua morte e a tutt’oggi è sempre in crescita. Le Grazie che il Signore ha concesso finora attraverso la sua intercessione sono molteplici.

Vittorio e Lia avevano una grandissima ammirazione per la figura della Beata Madre Speranza ed andavano spesso a Colleva-





lenza visto che conoscevano bene tanti sacerdoti “Figli dell’Amore Misericordioso” che Vittorio curava con tanto amore. Uno di questi è l’attuale Vescovo di Città di Castello, Mons. Domenico Cancian che è stato il padre spirituale di Vittorio ed ha raccolto le ultime confessioni sacramentali. Padre Domenico ha seguito Vittorio fino ai suoi ultimi istanti su questa Terra e in occasione del ventesimo anniversario della morte ha ricordato in modo stupendo la figura di Vittorio non solo come cristiano ma anche come marito e pa-

dre, mettendo in risalto come lui fosse sempre disponibile a qualsiasi ora per tutti ed avesse un affetto particolare per i sacerdoti che amavano farsi curare da lui.

Io non ho conosciuto “nella carne” Vittorio ma Dio mi ha concesso, come mi ha detto una volta Lia, di conoscerlo così in profondità leggendo tutto ciò che lo ha riguardato in vita e dopo la sua morte. Vittorio è presente nella mia vita ma sempre in modo “pacato” quasi silenzioso come d’altronde è stata tutta la sua vita.

I Santi sono presenti più che mai e ci accompagnano, bisogna solo saper leggere “i segni” che ci donano.

Pregiera Servo di Dio

VITTORIO TRANCANELLI

Medico

Spello 26 aprile 1944 - Perugia 24 giugno 1998

*Un santo in sala operatoria,
testimone della tenerezza di Dio*

Ti prego, Signore:
ho bisogno del tuo aiuto
per la mia situazione...
Vieni in mio soccorso
per la intercessione di Vittorio,
che ti ha riconosciuto nei poveri
come Abramo ti riconobbe
negli angeli a Mamre.
Gloria a Dio, Trinità Santissima

Si approva

+ Giuseppe Chiaretti

Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve (2006)





Pregare per i vivi e per i morti

DOTT. TOMMASO GIRI

La preghiera si può suddividere in due modi. Stando al soggetto per cui si prega, si distingue fra preghiera per i vivi e preghiera per i morti (per le anime del purgatorio). Se distinguiamo per l'oggetto per cui si prega, allora è in generale per acquisire benessere (benefici terreni o spirituali e sconto delle pene temporali in terra o in purgatorio) o conversione. È in ogni caso opera di misericordia perché è un atto di amore che si fa prossimo alla miseria umana, che non merita nulla, per concederle grazie da parte di Dio. In ciò è riflesso dell'Amore di Cristo.

È doveroso ora approfondire alcuni aspetti teologici fondativi della preghiera.

Ogni preghiera ottiene la sua forza dalla fonte di grazia della Misericordia di Dio, che si esplica in ultimo nel Sacrificio della Croce. Ma tale fonte irriga l'umanità attraverso la Chiesa a cui dà vita. In altri termini, il mezzo in cui si propaga tale dono *infinito* valido per *ogni* umanità non è direttamente l'esteriorità dello spazio e del tempo, cosicché la salvezza si diffonda in maniera immediata, universale e meccanica, senza alcun concorso



umano, ma è l'interiorità della libertà umana e la sua conseguente esteriorizzazione attraverso gli atti volontari dell'individuo!

Ecco il mistero della Chiesa: l'Alfa e l'Omega, Cristo, si propaga nel mondo principalmente attraverso la libertà individuale e collettiva, dunque attraverso la provvisorietà dell'esistenza umana. L'assoluto si esprime nel relativo. Basti pensare ai Sacramenti o alla Santa Dottrina Cattolica. Il centro è sempre Lui, l'Altissimo, ma così si decentra nei rivoli delle relazioni e delle storie umane per poi ricentrarsi in Lui ogni volta come referente ultimo della vita individuale e fondamento veri-



tativo delle stesse relazioni storiche. "Sullo sfondo" degli atti di misericordia sta la giustizia di Dio, implacabile potremmo dire (cfr. *Indulgentiarum Doctrina*, 2), se non arrestata dall'opera di questa misericordia speciale che tanto si dimostra nell'atto della preghiera e nei suoi frutti.

Il punto nodale – spero di non dire eresie, per cui raccomando una personale verifica con la Santa Dottrina Cattolica contenuta nei documenti

autorevoli del Magistero – è che la Misericordia divina ha scelto di passare nel mondo attraverso la stessa fragilità umana e se ciò è un limite è forse anche – proprio in forza di esso – un eccesso "ancor più smisurato". Un tramite di questo passaggio è proprio la preghiera: sembra che la Misericordia di Dio, nella

Sua *relazione* con l'uomo, produca dei miracoli di carità ancor più sorprendenti di quelli che storicamente fece Gesù da solo. Sia chiaro, come espresso prima, metafisicamente la fonte infinita, la *conditio sine qua non* di ogni atto di misericordia, è sempre quella del Santo Sacrificio di Dio in Croce, anticipato nell'ultima cena, ma gli episodi in cui questa zampilla nella storia non si arrestano a quelli della vita di Gesù, ma vanno oltre in stretta compagnia dell'uomo. Gesù in Croce perdona i suoi aggressori quando *prega* "perdonali Padre perché non sanno quello che fanno" (Lc, 23:34): la Misericordia di Dio è

infinitamente giusta e precisa, coglie la miseria umana nella sua oggettiva ignoranza e ciò sembra "*giustificare* il perdono" in un certo misterioso senso. Santo Stefano, invece, lapidato si inginocchia e prega Dio riguardo ai suoi aggressori: «non imputare loro questo peccato» (At, 7:60). In questa richiesta non c'è la minima ricerca di una giustificazione per loro, giustificazione che tra l'altro non ci potrebbe neanche essere dato che gli aguzzini sono "recidivi": la limitatezza umana produce un perdono che potremmo forse dire "*eccezionale*".

Pensiamo anche alla Porziuncola di San Francesco, in cui il Santo "strappa" a Dio la concessione dell'indulgenza plenaria perpetua per tutti i fedeli proprio attraverso la preghiera.

Oppure consideriamo i tanti miracoli di Misericordia che la relazione orante fra l'Altissimo e Santa Faustina ha permesso e continua a permettere, o fra il Creatore e Beata Madre Speranza.

Sia chiaro che comunque, sempre in modo misterioso, il rapporto giustizia-misericordia non viene mai del tutto meno: i santi ottengono queste concessioni attraverso la preghiera sulla base di una vita piena di meriti, non infetta dal peccato mortale. E di certo questo stato di giustificazione inizia per grazia di Dio, estesa a tutti in maniera insondabile, che solo alcuni accettano con impegno.

Così per noi: la nostra preghiera deve avvenire in uno stato di grazia, ossia in uno stato di perdono da parte dell'Altissimo senza la volontaria e cosciente infrazione dei comandamenti ed è tanto più forte quanto maggiore è il nostro rapporto profondo e sincero con Dio.





In cammino con il Sinodo dei Giovani

IL SINODO per una CHIESA rivolta ai GIOVANI

Sac. Angelo Spilla

Un Sinodo dedicato ai giovani, precisamente al tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Lo ha indetto Papa Francesco per il mese di ottobre 2018 e segna la sollecitudine pastorale che la Chiesa ha verso i giovani. Credo che questa celebrazione del Sinodo dei giovani interpella tutta quanta la Chiesa, a cominciare dai suoi pastori, fino a giungere ad ogni singolo fedele. Proprio perché i giovani non vanno considerati come oggetti dei piani pastorali ma soggetti attivi. Come Chiesa dobbiamo raccontare loro il vangelo con la vita.

Ancora oggi Gesù vuole incontrare giovani e proporre loro il fascino del Regno di Dio. Ma non è facile incontrare i giovani e camminare con loro. Dobbiamo riconoscerlo. È un'impresa ardua ma necessaria sentire questa

priorità pastorale nelle iniziative e scelte concrete: parlare ai giovani usando il loro linguaggio, entrando in relazione con loro, convivendo anche con i media digitali per giungere poi alla relazione.

Partendo dalle richieste che i giovani rivolgono: "Vorrei essere felice, essere amato e conoscere lo scopo della mia esistenza", è giusto che ci sentiamo tutti quanti provocati. Non solo per dare loro la risposta giusta alle loro attese ma anche perché la Chiesa ha bisogno soprattutto dei giovani per un bisogno di novità e di una ventata di aria fresca.

Mi ha colpito tanto quanto ha detto a tal proposito il cardinale C. M. Martini: "Nella ricerca del nuovo ho sempre visto un elemento positivo, la volontà di cambiare qualcosa: vi si cela la fede nella Chiesa e la nostra fede





In cammino con il Sinodo dei Giovani

nella gioventù. Altrimenti non varrebbe la pena di criticare la Chiesa. Mi dicono che un tempo la gioventù era più combattiva e critica di oggi. Se la gioventù è diventata silenziosa, ciò desta in me la preoccupazione che il suo cuore sia altrove, che non nutre alcun interesse per la Chiesa e il suo sviluppo, per le sue grandi missioni nel mondo. Se nella Chiesa regna troppa calma, se nella società si diffonde a macchia d'olio una sensazione di sazietà, sento la nostalgia di Gesù di lanciare sulla terra il fuoco ardente dell'entusiasmo". I giovani veramente ci interpellano e dobbiamo stare con i giovani. Non basta parlare dei giovani ma con i giovani e stare vicino a loro, aiutarli nel discernimento e promuovere un incontro con Gesù come il vangelo ci racconta: Gesù incontra un giovane e lo guarda negli occhi e quest'ultimo si sente interpellato. E Gesù ci dà l'energia per impegnarci in una missione (cfr. Mc 10, 17-27).

Mons. Giulietti parlando ai giovani e del sinodo che li riguarda, ha provato a definire il pellegrinaggio che ognuno di questi è chiamato a fare individuando i cammini da evitare e quelli da compiere perché ci sia una svolta e un cambiamento. Ma come accade il cambiamento? Questi cita sette ingredienti: *il distacco* (entrare in uno spazio diverso da quello del quotidiano), *la fatica* (una prova che fa parte dell'esperienza e tira fuori il peggio ma anche il meglio di ognuno), *la solitudine* (è indispensabile restare soli con se stessi), *gli altri* (nel cammino ci si accorge di avere bisogno degli altri che diventano presenza amica), *la meraviglia* (finalmente c'è il tempo per guardare con stupore), *la tradizione* (si cammina nel solco di una tradizione che diventa partecipi), *la preghiera* (ogni cammino veicola un messaggio religioso e il riferimento al mistero, bisogna aiutare i giovani a riconoscere la presenza di Dio nella vita).

Credo molto in questo Sinodo rivolto ai giovani per essere accompagnati non a un Dio delle dottrine che non li interessa ma a un Dio relazione. E così riavvicinare i giovani alla Chiesa e far scoprire loro che la Chiesa c'entra con il proprio rapporto con Dio, facendo loro conoscere così anche il vero volto di Chiesa.

Se la Chiesa già da decenni ha attenzionato nelle proprie scelte pastorali il tema della famiglia, senza escludere quest'ultima deve adesso focalizzarsi sui giovani, soggetto e oggetto di evangelizzazione.

È partendo dalle famiglie che si verrà in aiuto ai giovani, rafforzando l'esempio e la testimonianza cristiana da parte dei genitori nei confronti dei figli. E' conseguenza coerente della scelta di chiedere il battesimo per i propri figli l'opera educativa che si preoccupa di inserire in una comunità, di promuovere la partecipazione e di insinuare nei giovani un senso di appartenenza alla comunità cristiana in cui ci si educa alla fede alla preghiera, alla domanda sul futuro.

Educare è una grazia che il Signore ci fa. In questo le famiglie hanno bisogno di vere comunità che siano di aiuto e sostenute nella speranza. Una vera comunità cristiana che stabilisce relazioni con tutti, che sa accogliere persone nuove, sa farsi avanti con pazienza, delicatezza, coraggio, concretezza e carità. Una pastorale familiare attenta ai giovani anche loro protagonisti e soggetti attivi.

E in sintonia ancora con il Sinodo mi piace rileggere l'ultima parte della preghiera del Sinodo dei giovani: "Gesù, scendi subito, perché oggi devi fermarti nella nostra Chiesa per accompagnare il cammino del Sinodo dei giovani sui sentieri di Zaccheo che profumano di giustizia e di vangelo".

Il termine "Sinodo" deriva da due parole greche "Syn" che significa "insieme" e "hodos" che vuol dire "strada" o "via". L'augurio è che questo sinodo segni il camminare insieme.





Acqua dell'Amore Misericordioso

**Gesù, Fonte di vita,
fa' che gustando di Te, io non abbia altra sete che di Te**

Un ulteriore simbolo attribuito all'acqua è quello utilizzato dai Maestri di spirito per parlare della preghiera, che può zampillare e dissetare all'improvviso senza fatica, per puro dono di Dio o come ricompensa ad una lunga, faticosa e perseverante ricerca. Come l'acqua la preghiera è dono e insieme conquista, e poiché non si può improvvisare e necessita di tutta la nostra collaborazione, proveremo a **imparare a pregare alla scuola di Madre Speranza**

40

PREGHIERA DI UNIONE

Sono giunta al termine di queste pagine di riflessioni per imparare a pregare alla scuola di Madre Speranza. Metterle in pratica è quanto possiamo fare noi per crescere nella preghiera.

Ma c'è dell'altro nella preghiera: un'esperienza di Dio che non a tutti è dato sperimentare durante la vita, per questo concluderò lasciando che sia la Madre stessa a descrivercela.

"Una delle mie figlie mi ha chiesto se in terra si può raggiungere il culmine dell'amore e della felicità. Certamente sì. Ciò avviene in quel movimento interiore in cui l'anima esce completamente da sé per unirsi a Gesù; avviene nell'estasi, in quello stato delizioso e sublime in cui l'anima è rapita e si trova immersa in Gesù.

E che cos'è l'estasi? È lo stato dell'amore. L'anima che ama senza alcun dubbio uscirà da sé per unirsi all'amato.

Mi dica, Madre: questo prodigio d'amore che ci sta spiegando è in grado di liberarci dal nostro miserabile "io"? Sì, figlie mie. Ci staccherà dalle nostre miserie e ci farà entrare nei disegni del buon Gesù; ci farà abbandonare le nostre velleità ed entrare nel volere divino; ci condurrà a riporre il nostro amore e la nostra gioia non più in noi stesse né in creatura alcuna ma soltanto in Gesù, nel suo Amore Misericordioso. Per giungere a questo, figlie mie, chiediamo a Gesù che ci aiuti a cercare e vedere ovunque il suo amore infinito. Ripetiamogli molte volte al giorno: Gesù mio, riconosco che ancora non sono così delicata da amarti con amore perfetto. Aiutami Tu. Intanto, voglio almeno servirti come fedele Ancella del tuo Amore Misericordioso. Voglio servirti come figlia". (El pan 2, 121-123)

"Vorrei poterle spiegare, padre, ciò che sento nell'anima a contatto con il buon Gesù e il gaudio dell'amore, ma è impossibile, perché è inno del cuore, non movimento di labbra. Non semplice suono di parole, ma salti di gioia in cui si fondono, secondo il buon Gesù, non le voci, ma le volontà.

Lui dice che le delizie dell'amore non si possono descrivere, né comunicare, perché sono una melodia che viene udita solo da chi la canta e dall'amato cui è dedicata. Io credo sia una melodia nuziale che esprime il dolcissimo e casto abbraccio di due anime, l'unione dei cuori e la reciproca corrispondenza degli affetti.

Che emozione forte, padre mio! Com'è grande la felicità che si sperimenta in tale stato! Amiamo Dio in se stesso perché Egli si doni con grande trasporto alla nostra anima". (El pan 18, 1390-91)

Maria Antonietta Sansone



"L'Amore Misericordioso: un cammino di santità verso il cielo"

(ROBERTO LANZA)

Tutto questo è importante. Tuttavia, quello che vorrei ricordare con questa Esortazione è soprattutto la chiamata alla santità che il Signore fa a ciascuno di noi, quella chiamata che rivolge anche a te: «Siate santi, perché io sono santo» (Lv 11,44; 1 Pt 1,16). Per un cristiano non è possibile pensare alla propria missione sulla terra senza concepirla come un cammino di santità, perché «questa infatti è volontà di Dio, la vostra santificazione» (1 Ts 4,3).

(Papa Francesco: Esortazione Apostolica Gaudete et Exsultate)

Parole molto belle quelle di Papa Francesco, ma quando parliamo di santità è inevitabile non trovarci predisposti a riflettere in maniera profonda sul suo vero e profondo significato. Tuttavia ci troviamo anche di fronte alla grande responsabilità di cercare di rispondere a domande impegnative che riguardano concretamente la nostra vita. Per noi, immersi nel nostro carisma questo "richiamo" mi è

sembrato davvero provvidenziale. E a pensarci bene uno degli elementi costitutivi del nostro carisma è proprio quello di fare esperienza di Dio, per vivere la perfezione della carità, la santità appunto, nella nostra vita quotidiana. Tutti i fedeli, infatti, sono chiamati alla



santità ed hanno diritto di seguire, in comunione con la Chiesa, un proprio cammino spirituale.

Il Papa parla di *"cammino di santità"*, eppure poche volte nella nostra vita prendiamo davvero coscienza che siamo dei viandanti, persone in cammino verso Dio. Dobbiamo riconoscere che nella storia e nella vita di ciascuno di noi ci sono cammini veri che portano alla pace e cammini apparenti che ci ingannano sul vero senso della nostra vita. Cammini che ci portano serenità, poiché realizzano la nostra vita, e cammini che ci sprofondano sempre più nella tristezza, nella precarietà, nella delusione. In questo contesto forse la verità che ci dobbiamo dire è che la nostra identità più vera è quella di essere pellegrini, mendicanti dell'amore di Dio, della Sua presenza, della Sua misericordia.

Questa è l'esperienza che dovrebbe caratterizzare la vita di ogni credente: la ricerca di Dio, lo stare con Lui, contemplare la Sua vicinanza, ricordarsi l'ora dell'incontro. È la decisione di accogliere la presenza del Signore nella propria vita e l'impegno per rimanere in questa presenza e, ogni volta che il cammino della vita rifiuta o si allontana dalla presenza di Dio, cercare nuovamente di trovarla e realizzarla. Significa in definitiva camminare per entrare nel cuore misericordioso di Dio, perché una volta entrati nel cuore di Dio, possiamo essere come Lui, amare come Lui, pensare come Lui, vivere come Lui, agire come Lui. Dio è Padre e Madre, è amore gratuito, amore che ci precede sempre, che perdona, che crede negli uomini. Dio vuole una umanità capace di accogliersi, di comprendersi, di

perdonare, di pazientare, di umiltà. Ricordando chi è Dio e chi siamo noi, è possibile vivere la generosità al posto del calcolo, la fiducia al posto dell'interesse, la speranza al posto del profitto, il perdono al posto della vendetta. Gesù ci dice che solo così la misericordia di Dio può diventare accoglienza, mitezza, riconciliazione, pazienza, umiltà. È il rivivere fino in fondo il cammino dei discepoli di Emmaus, la meravigliosa scoperta che le strade della nostra vita, sono anzitutto i sentieri di Dio.

Significa fare un'opzione fondamentale: ossia seguire Gesù Cristo, coinvolgere tutta la mia vita nella sequela del Signore. Si fa della propria vita, questo passaggio. È saper leggere i segni che egli compie. È un saper "andare oltre", un saper penetrare in profondità le realtà compiute da Gesù. Esiste, allora, un cammino di santità da percorrere? Come possiamo vivere la vita di tutti i giorni? Esiste un "Paradiso" da raggiungere? La risposta è certamente SÌ!

Per la Madre Speranza camminare nella santità significava raggiungere il grande traguardo di diventare "amici" di Dio, per lei era molto chiaro che santità voleva dire, **partecipare alla vita di Dio**: *"Mi dici, Gesù mio, di ricordare che la tua presenza è base della santità, fondamento della perfezione e radice di ogni virtù; e io ti dico, Gesù mio, di non stancarti di farmi vedere quello che sei per me; io non voglio vivere che per te. Da quando hai scelto il mio cuore come tua dimora, non ho desiderato altro che pensare a te."*¹ L'uomo di oggi de-

¹ Diario (1927-1962) (El Pan 18)



ve convincersi che siamo tutti pellegrini in viaggio verso il mistero del Padre Misericordioso, solo così potrà capire e conoscere la propria dimensione umana; soltanto in quel Padre che ci ama fino al sacrificio estremo l'uomo può ritrovare se stesso e guarire le ferite che lo hanno lacerato, perché Dio è Amore Misericordioso. Il nostro carisma è venuto a dirci proprio questo, che conoscere Dio e fare esperienza della sua Presenza, è una cosa possibile, che gustare il paradiso è possibile già su questa terra, che è ragionevole essere compresi nella propria debolezza e conoscere il senso pieno della propria vita. Rivelare, all'uomo di oggi, l'immagine di un Dio che è Padre misericordioso, questo deve essere l'annuncio attuale da gridare al mondo, un Padre che ci comprende, che ci capisce, che si è fatto come noi per dirci quanto è bello essere figli suoi.

I nostri giorni hanno ormai bisogno di "certezze" che possano guarire le tante divisioni dell'uomo. E' vivere ancora l'esperienza del figlio prodigo così come la presentava Madre Speranza: *"Il Padre accolse il figlio prodigo con gioia; sebbene fosse ancora lontano, il Padre lo vide e mosso dalla misericordia gli andò incontro, si gettò al suo collo e lo baciò. Dio fa il primo passo per accogliere il peccatore pentito, abbracciandolo con amore, non appena questi va verso di Lui e senza rinfacciargli i suoi errori, lo ricolma di grazie e di doni. Dio sta*

aspettando gli uomini "...non come un giudice per condannarli e infliggere loro un castigo, ma come un Padre che li ama, che li perdona, che dimentica le offese ricevute e non le tiene in conto..." (Commento alla Parabola del Figlio Prodigo) Questo è l'annuncio meraviglioso, efficace, che la Chiesa è chiamata a diffondere nel mondo: Dio ti ama di Amore Misericordioso. Ognuno di noi, deve fare i conti ogni giorno con le proprie fragilità e i propri limiti, ma possiamo sempre contare sull'amore smisurato di Dio.

L'uomo di oggi deve convincersi che siamo tutti pellegrini in viaggio verso il mistero del Padre Misericordioso, solo così potrà capire e conoscere la propria dimensione umana

Questa è la grande verità che ci troviamo davanti ogni volta che il Carisma dell'Amore Misericordioso bussa alla nostra porta, riflettiamo su **un messaggio che è necessario per capire il**

tempo che stiamo vivendo. È questa la perenne "freschezza profetica", se così la vogliamo definire, del nostro carisma, un annuncio di santità sempre attuale per scorgere la presenza di Dio nella nostra storia. Tutta la storia umana e soprattutto la nostra storia personale, non sono elementi irrilevanti o addirittura insignificanti per la nostra esperienza di Dio, perché noi entriamo in relazione con il Signore proprio attraverso la nostra esistenza di ogni giorno e la storia del nostro tempo. Il tempo, rappresenta il "luogo" principale per cercare Dio.

Se c'è nella nostra coscienza e nel nostro cuore il desiderio di Dio, questa "ansia" dovrebbe orientarci a cer-



carlo proprio nella vita di ogni giorno. Non si tratta soltanto di discernere o di capire “che cosa Dio vuole da noi”, come spesso comunemente si dice, ma soprattutto di scoprire nel tempo la novità e le meraviglie di Dio e del suo amore. Per conoscere il mondo, essere “curiosi” su tutto ciò che lo riguarda e capire il senso dei fatti che avvengono, bisogna avere un codice interpretativo, un manuale di istruzioni che ci spieghi come costruire o come leggere una determinata questione. Ecco il Carisma dell'Amore Misericordioso: **l'annuncio di una nuova liberazione, di una nuova speranza, l'ora è arrivata, una nuova era è nata, è la storia dell'amore di Dio per noi.** La nuova legge, la nuova Profezia dei tempi, è la misericordia di Dio: *“Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore. Io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo. Non dovranno più istruirsi gli uni gli altri, dicendo: Riconoscete il Signore, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande. Io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato.”* (Ger. 31,33)

Per ciascuno di noi, Dio desidera la santità e farà sempre ciò che è in suo potere per darci delle concrete possibilità per riconoscerla e sceglierla. È in questo che consiste, anche, la nostra grande dignità di figli: possiamo scegliere se accogliere o rifiutare l'offerta del Signore, ma altrettanto vero e gioioso, sarà sperimentare che, questo Padre, non smetterà mai di venirci a cercare e di rinnovare, verso di noi, la sua “proposta” di misericordia. Bisogna che gli uomini di oggi scoprano questo Amore Misericordioso di Dio,

perché in esso sta il fondamento di una comunione che si espande, una comunione che esige una perenne conversione. Ogni uomo, infatti, è debitore dell'annuncio liberante dell'Amore Misericordioso di Dio. Il Carisma dell'Amore Misericordioso **una nuova “possibilità”**, per vivere un'autentica esistenza con la quale acquisire una mentalità rinnovata e inaugurare uno stile di vita che si esprima nella dimensione concreta della fede e della carità.

Ecco perché ho voluto dare questo titolo a questa riflessione, paragonando il nostro carisma ad un cammino, ad un'autostrada, perché chi ha incontrato davvero questo Padre Misericordioso è chiamato a percorrere una grande **autostrada di santità** a tre corsie. La prima corsia è quella d'ingresso, **è la corsia della Speranza**. Certo anche noi, come un pò tutti, sentiamo forte la tentazione di fondare la nostra speranza sulla capacità di controllare i vari aspetti della nostra esistenza, come se ne fossimo noi i veri padroni. Ma occorre riconoscere che, in fondo, è una speranza vana: né individualmente e né collettivamente avremo mai la capacità di sostituirci pienamente a Dio. L'uomo ha bisogno di un'unica, vera, grande speranza che lo mantenga in cammino, fatica dopo fatica, e questa può essere data solo da Dio, solo la sua misericordia ci dona la possibilità di perseverare, giorno per giorno, senza perdere lo slancio della speranza, e camminare verso la vita, che è veramente vita eterna: *“le tenebre stanno diradandosi e la vera luce già risplende”* (Gv. 2,8) Sperare, è scoprire nelle profondità del nostro oggi una Vita che va oltre



e che niente può fermare. Dio ci cerca da sempre; da sempre ci ha pensato, ci ha amato, ci ha chiamati all'esistenza, ci ha donato una storia, che se viene illuminata ci appare quale chiaramente è: la storia che un Padre organizza per un figlio, **un "roccolo" di avvenimenti** che sono una costante testimonianza della sua cura e del suo amore per noi. La Madre Speranza, di tutto questo impianto "esistenziale" ne era veramente convinta, diceva così: *"Senza questa luce del cielo che ci svela l'orizzonte infinito dell'eternità, che cosa sarebbe la presente misera esistenza che lasciamo per alcuni giorni sulla faccia della terra? Ah, figlie mie! come è sventurata quella creatura per la quale non brilla la luce della speranza cristiana!"*² Al centro della vita della Madre e del suo sperare c'è stato soprattutto la promessa di Dio di renderla uno strumento di misericordia. Senza promessa non c'è speranza, e senza speranza non c'è santità! La nostra Speranza si deve reggere su questa verità carismatica: Dio si è impegnato con l'uomo! Queste sono le fondamenta della Speranza cristiana, entrare con fiducia totale nella promessa del Signore.

Dio non delude mai!

Non solo nulla è impossibile a Dio, ma Dio mantiene ciò che ha promesso. Da qui nasce una speranza

assoluta, una speranza che rimane anche quando tutte le ragioni umane per sperare vengono meno. Sperare è proprio questo: spostare l'indice della fiducia decisamente verso Dio! Dobbiamo sempre imparare a operare dei "distacchi" per avere la possibilità di camminare sui sentieri della speranza. Poi c'è la corsia di mezzo, che è quella in cui avviene il grande traffico stradale, è la **corsia della velocità, ossia della volontà di Dio**. Sappiamo bene che le vie di Dio non sono le nostre vie, che i suoi pensieri non sono i nostri pen-

sieri e ogni giorno ci rendiamo conto di quanto sia difficile voler discernere quella che chiamiamo volontà di Dio. Tuttavia sappiamo bene che questo stesso Dio è colui che ci chiama con il nostro nome e che il nostro incontro con Lui pas-

sa attraverso un cammino per noi speciale, unico e particolare. Quando amiamo qualcuno, noi cerchiamo spontaneamente di fare ciò che piace a quella persona, di agire per la sua felicità. Ed è proprio quello che chiediamo quando recitiamo durante il Padre nostro la frase: *"sia fatta la tua volontà"*. Ciò che la Madre Speranza ha voluto vivere e trasmetterci è che quello che Dio attende da noi non è che scegliamo questa o quella via che Egli avrebbe previsto per noi da tutta l'eternità; ma che noi rispondiamo positivamente alla Sua presenza nella nostra esistenza e alla Sua chiamata a vivere un rapporto d'amore con Lui. Non si tratta

² Ancelle dell'Amore Misericordioso 1943 (El Pan 8)



più, dunque, di scoprire e di eseguire un programma prestabilito, ma di far nascere una fedeltà verso Dio, di avere fede, di credere pienamente nelle promesse di Dio ed in tutto quello che Lui ha pensato per noi dall'eternità e di restarne fedeli: *"Chiediamo a Gesù di essere fedeli alla nostra vocazione. Se ci sforziamo e viviamo fedelmente quanto gli abbiamo promesso non dovremmo temere niente e con tutta fiducia giungeremo all'Amore Misericordioso sicure che non ci negherà niente né nell'ordine spirituale, nemmeno in quello materiale; infatti egli si è fatto nostra provvidenza. Se manterremo i nostri impegni egli sarà fedele alla sua promessa"*³.

Se io sono figlio di Dio, Egli mi è Padre: mi occupo perciò solo di ciò di cui mi incarica, non faccio se non ciò che Egli mi indica, mi fido di Lui, sa ciò di cui ho bisogno e provvede, proprio perché mi è Padre! Così io lascio la mia vita nelle mani del Padre, Egli sa già il perché di ogni avvenimento, conosce il vero significato di ogni nostra situazione, il Padre conosce i miei bisogni, e quello che avrò domani. Questo Padre si occuperà di dirmi e suggerirmi cose che io non avrei mai pensato né creduto, forse talvolta quello che Egli mi dice supera la mia intelligenza, le mie forze, allora mi abbandono alla Sua Parola, faccio ciò

che Egli mi dice. Poi c'è la corsia di sorpasso, **la corsia dell'alta velocità, ossia del Tutto per Amore**. Se la nostra vita non manifesta l'amore di Dio, vuol dire che si è spento il fuoco dell'amore. Se non si nota il calore, se dopo un certo tempo di rapporti quotidiani con gli altri, questi non sanno ancora se hanno accanto un cristiano, un figlio del Padre Misericordioso, vorrà dire forse che il sale è diventato insipido, che l'amore è diventato arido. Il nome nuovo dell'Amore Misericordioso è

**Il nome nuovo
dell'Amore
Misericordioso è un
"frutto buono", con
dentro il sapore di Dio,
un sapore che ha il
gusto di tre parole:
TUTTO PER AMORE**

un "frutto buono", con dentro il sapore di Dio, un sapore che ha il gusto di tre parole: Tutto per amore. È un "frutto" che è capace di unificare i cuori degli uomini, una lingua che si parla con la vita, con un modo diverso di accogliere e incontrare le persone e di costruire la società e di riportare Dio nel cuore degli uomini. Una

domanda il Signore, prima o poi, ci farà: "Che cosa hai fatto della tua vita?" Una domanda devastante, che ci obbligherà ad un profondo esame di coscienza. Come risponderemo? La nostra esistenza l'avremo spesa imparando a servire Dio e a vivere per amore? Avremo portato frutto nell'amore? Avremo dato TUTTO?

Un corpo per soffrire e un cuore per amare, questa è stata la "strada" sulla quale si è incamminata la Madre, un cammino impegnativo, ma ricco della presenza e della grazia

³ Consigli Pratici 1941 El Pan 5



dell'Amore Misericordioso. Il nuovo comandamento è "l'amore", è il vangelo dell'Amore Misericordioso che se vissuto alla lettera è capace di curare le ferite dell'uomo di oggi che muore per mancanza di Amore. La Madre Speranza aveva capito bene che il suo primo compito che aveva ricevuto dal buon Gesù era quello di farsi Ancella al modo di Cristo, testimoniando a tutti un'amore che non è impassibile, freddo, distaccato, ma è un amore che sa soffrire, curare, consolare e dare speranza, un amore misericordioso appunto. Tutto per Amore, per dirci che esistiamo per un atto di Amore e che Dio ci viene sempre a cercare per un atto di Amore. Ecco allora il grande annuncio dell'Amore Misericordioso: puoi nasconderti finché vuoi, Dio ti verrà sempre a cercare, verrà a cercarti proprio là dove sei fuggito e nascosto, perché gli appartieni, sei SUO FIGLIO, sei stato generato nell'Amore! Ci credi ancora che l'Amore di Dio è più forte, è più grande di ogni cosa?

Come concludere?

Dio desidera comunione, niente di obbligatorio o forzato, ma una comunione liberamente offerta e ricevuta, Dio prova tutte le vie per rendere possibile questa comunione, ed è questo intenso desiderio di Dio di entrare nella relazione più intima con noi che costituisce il nucleo della vera santità. Con Dio ci si gioca la vita. Santità non è obbedire a delle regole o compiere chissà quali opere, si tratta di amare, di entrare in relazione con Dio. **La santità di Dio inizia proprio quando si riconosce la Si-**

gnoria di Cristo nella propria vita.

Santità e radicalità evangelica coincidono, significa appunto fare esperienza di una vera appartenenza a Gesù Cristo. La Madre ci ha "spiegato" molto bene che essere santi significa non avere paura di fronte a un progetto di vita che ripete quello di Cristo. Il dono dell'Amore Misericordioso ci è stato dato perché imparassimo la via di casa, perché la casa è il luogo dove risiede l'amore, dove vengono creati i ricordi, dove arrivano gli amici e dove la famiglia è per sempre. Dio mi cerca da lontano, prova a trovarmi e desidera portarmi a casa, Dio è il Padre che veglia e aspetta i suoi figli, corre loro incontro, li abbraccia, li supplica, li implora di tornare a casa. Sì, tornare a casa per fare esperienza del cuore di Dio, per ricordare che è stato Dio a scegliere me. Casa è quel luogo che i nostri piedi possono lasciare, ma dove il nostro cuore resta indelebile agganciato alla memoria di quello che siamo: *"Ci sazieremo dei beni della tua casa, della santità del tuo tempio"* ⁴. Il pericolo che ci circonda è quello di essere stati "salvati" da Gesù, ma di essere restati irrimediabilmente ciechi, di essere degli ingrati che non sanno riconoscere il Signore che ogni giorno, misericordioso e instancabile, si china a curarci e a guarirci, ci nutre come un Padre ed una tenera Madre con la sua Parola, ci dona l'alimento del suo corpo e del suo sangue nell'Eucaristia, vigila su di noi e sulla nostra povera condizione di creature. Come è possibile pensare che Dio abbandoni la sua creatura più cara, che non si curi di

⁴ Salmo 64



lei in ogni momento, anche in quello magari più triste?

Dio non abbandona mai nessuno, Egli ama tutti di un amore infinito e in modo particolare coloro che sono lontani da Lui, e che cercherà sempre di ritrovare. Ogni uomo è avvolto dalla misericordia di Dio, un Dio che vuole stare sempre con Lui per dividerne i momenti della vita sia nella gioia, sia nel dolore. La misericordia, la pazienza, la tenerezza di Dio, devono essere motivo della nostra fiducia, della nostra speranza, donandoci il coraggio di ritornare a Lui qualunque errore o peccato ci sia nella nostra vita. L'Amore

L'Amore Misericordioso non ci ripeterà mai: "Tu mi hai deluso", ma accetterà sempre di camminare e "soffrire" con noi, Egli non perderà mai la sua fiducia in noi e nelle nostre forze di recupero

Misericordioso non ci ripeterà mai: "Tu mi hai deluso", ma accetterà sempre di camminare e "soffrire" con noi, Egli non perderà mai la sua fiducia in noi e nelle nostre forze di recupero, non si rassegnerà mai ai nostri difetti, non rinuncerà mai a cercare i propri figli, non dispererà mai di salvarli. L'Amore Misericordioso un'autostrada per solcare il cielo, per celebrare la festa più grande, per ascoltare quelle meravigliose parole: *"Sono sempre stato, e sempre sarò, tuo Padre, sono con le braccia aperte, aspetto te, ti abbraccio e non me ne vado, resterò sempre al tuo fianco."*

Non esistono altre vie, l'unica strada per una vita piena, santa, riuscita e felice è la strada dell'Amore Misericordioso, è l'unica chiave del paradiso. Sarà l'abbraccio di un Padre con il figlio che ritorna a casa dopo anni di lungo cammino e di pericolose avventure. Sarà la festa preparata per me, per te, per ognuno di noi, saremo gli attesi, sarà una festa che durerà un'eternità, una comunione che non subirà più lacerazioni, né divisioni; sarà una musica di pace che suonerà in eterno, un premio che non ci verrà più tolto. Coraggio fratello mio, inizia a cambiare davvero la tua esistenza e vedrai che il Signore ti donerà nuove pagine bianche dove scrivere pa-

role e gesti di amore e di misericordia per ogni uomo.

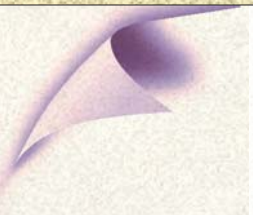
role e gesti di amore e di misericordia per ogni uomo.

Non avere paura della santità!

... Suonano alla porta? Presto andiamo ad aprire ... è Dio che viene ad incontrarci ... è Dio che viene a cercarci ... è Dio che vuole amarci instancabilmente ... è Dio che vuole farci santi. Fratello mio credilo fermamente e camminerai felice, avrai trovato il senso della tua esistenza ... avrai trovato nell'Amore Misericordioso la vita ... avrai trovato il cielo della misericordia di Dio e sarà paradiso per sempre!

E così sia.





Sperare oltre

Carissimo,

cinque pani e due pesci, e Gesù si appoggia su un giovane per l'impossibile che si avvera.

Ancora oggi, la Chiesa giura sui giovani per la profezia della speranza.

Una speranza oltre ogni riserva, oltre ogni rifiuto, ogni negazione, che segna drammaticamente il nostro tempo.

Si pensi alla imbecillità della cultura della guerra, dell'odio, della violenza.

Si pensi alla menzogna dell'informazione, alla devastazione ecologica, alla manipolazione del patrimonio cromosomico dell'uomo.

Si pensi alle orrende ragioni che danno marginalità ai diversi, ai non produttivi.

Si pensi alla squallida razionalità che assiste all'orrore, alle stragi, alla conta dei morti sui barconi della speranza.

Si pensi al saccheggio di tutte le donne uccise, alla paura che ritarda i bambini che devono nascere.

Diceva Bachelet: "Eppure a noi, a queste nostre generazioni, è affidato il compito di far vivere la vita, di allontanare i pericoli, di trasformare questo pauroso destino in un destino di speranza".

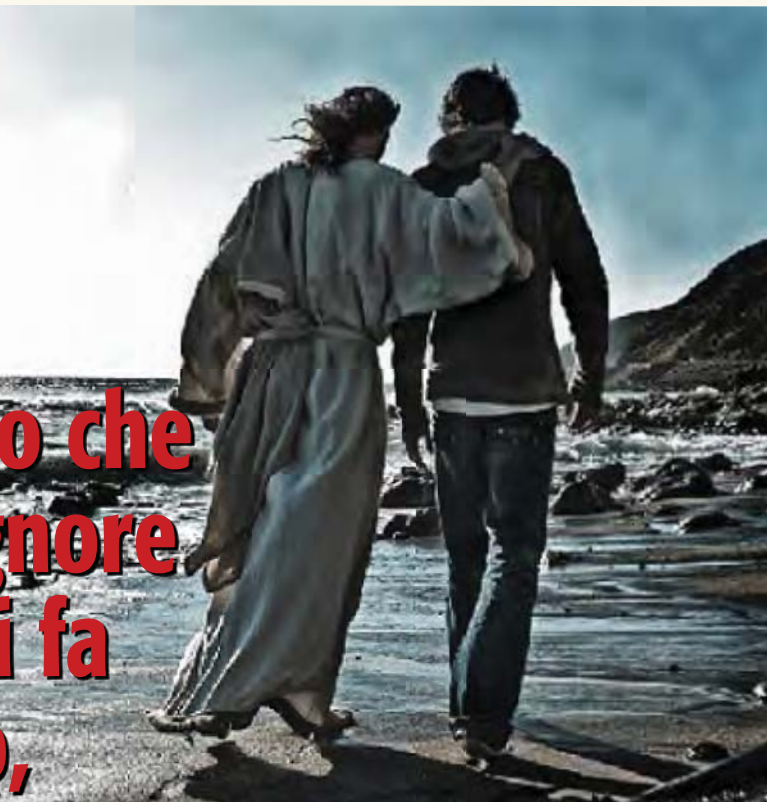
Ecco. I giovani non possono rassegnarsi alla morte. Non vogliono rassegnarsi alle prevaricazioni di una cultura che ha ucciso i più deboli.

I deboli, travolti dai potenti, dal dispotismo, dai meccanismi 'di frode, di imbroglio, di ingiustizia.

No, non ci si può rassegnare al dominio della prevaricazione, alla trasgressione dei valori che legittima la violenza delle nostre città.

NINO BARRACO





Un Dio che da signore e re si fa amico, alla pari con noi

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come

io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel



mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

Una di quelle pagine in cui pare custodita l'essenza del cristianesimo, le cose determinanti della fede: come il Padre ha amato me, così io ho amato voi, rimanete in questo amore. Un canto ritmato sul vocabolario degli amanti: amare, amore, gioia, pienezza... «Dobbiamo tornare tutti ad amare Dio da innamorati, e non da servi» (L. Verdi).

E una strada c'è, perfino facile, indicata nelle parole: rimanete nel mio amore. Ci siete già dentro, allora restate, non andatevene, non fuggite via. Spesso noi resistiamo, ci difendiamo dall'amore, abbiamo il ricordo di tante ferite e delusioni, ci aspettiamo tradimenti. Ma il Maestro, il guaritore del disamore, propone la sua pedagogia: Amatevi gli uni gli altri. Non semplicemente: amate. Ma: gli uni gli altri, nella reciprocità del dare e del ricevere. Perché amare può bastare a riempire una vita, ma amare riamati basta per molte vite.

Poi la parola che fa la differenza cristiana: amatevi come io vi ho amato. Come Cristo, che lava i piedi ai suoi; che non giudica e non manda via nessuno; che mentre lo ferisci, ti guarda e ti ama; in cerca dell'ultima pecora con combattiva tenerezza, alle volte coraggioso come un eroe, alle volte tenero come un innamorato. Significa prendere Gesù come misura alta del vivere. Infatti quando la nostra è vera fede e quando è sem-

plice religione? «La fede è quando tu fai te stesso a misura di Dio; la religione è quando porti Dio alla tua misura» (D. Turollo)

Sarà Gesù ad avvicinarsi alla nostra umanità: Voi siete miei amici. Non più servi, ma amici. Parola dolce, musica per il cuore dell'uomo. L'amicizia, qualcosa che non si impone, non si finge, non si mendica. Che dice gioia e uguaglianza: due amici sono alla pari, non c'è un superiore e un inferiore, chi ordina e chi esegue. È l'incontro di due libertà. Vi chiamo amici: un Dio che da signore e re si fa amico, che si mette alla pari dell'amato!

Ma perché dovrei scegliere di rimanere dentro questa logica? La risposta è semplice, per essere nella gioia: questo vi dico perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. L'amore è da prendere sul serio, ne va del nostro benessere, della nostra gioia. Dio, un Dio felice ("la mia gioia"), spende la sua pedagogia per tirar su figli felici, che amino la vita con libero e forte cuore e ne provino piacere, e ne gustino la grande bellezza.

La gioia è un sintomo: ti assicura che stai camminando bene, che sei sulla via giusta, che la tua strada punta dritta verso il cuore caldo della vita. Gesù, povero di tutto, non è stato però povero di amici, anzi ha celebrato così gioiosamente la liturgia dell'amicizia, da sentire vibrare in essa il nome stesso di Dio.

(*Avvenire* 3/5/2018. CFR. Giovanni 4, 7-10).



GABRIELLA, restauratrice del CROCIFISSO

Il suo vero nome era Brandolina Gabriella Serra di Casano. Di nobili origini, è nata a Venezia il 18 dicembre 1924. Figlia di un Diplomatico, oltre che in Italia, è vissuta in Medio Oriente: Siria, Libano e Turchia; quindi in Germania ed in Inghilterra. A Roma si è preparata alla professione di restauratrice di Opere d'Arte con diploma dell'Unesco e specializzazione all'Istituto Centrale del Restauro. Si è quindi trasferita definitivamente a Bolzano dove ha esercitato la sua professione a favore dello Stato, girando anche il mondo come restauratrice. È tornata al Padre il 16 agosto scorso.

Ci sono quattro anni della vita di Gabriella, da lei considerati speciali, perché dono della Provvidenza di Dio, in un periodo di grandi sofferenze morali e non solo. Nell'autunno del 1960, infatti, incontra Madre Speranza e le rimane accanto fino al 1964. Collevalenza, come lei ha scritto, "è stato l'ambiente favorevole per la mia rinascita", "il luogo giusto" in anni molto avversi e dolorosi: "Mi rendevo perfettamente conto delle immense grazie che Dio Misericordioso mi aveva concesso attraverso la grande bontà e carità della Madre che volle tenermi presso di sé con tanto amore e comprensione".

Da lei fu indirizzata all'Accademia delle Belle Arti di Perugia e la esortò: "Non aspettarti niente da nessuno, rimboccati le maniche e datti da fare". Gabriella stessa lo racconta: "Ero riuscita a rendermi utile non volendo essere di peso alla Madre. Infatti lei trovò del lavoro da affidarmi: disegnare i modelli per i ricami da applicare alla maglieria confezionata per la ditta della Luisa Spagnoli... Disegni che bisognava creare ogni sei mesi con una nuova creazione e che dovevano essere approvati". Fin da giovane ragazza, mette a servizio i talenti che Dio le ha donato, consapevole, come le diceva Madre Speranza, che debbono dare frutto per il bene nostro, del prossimo e per la gloria di Dio.



C'è un episodio che dà la misura del rapporto tra Gabriella e Madre Speranza ed è lei a raccontarlo: "Dopo circa un mese dal mio arrivo, la Madre si ammalò e contemporaneamente pure io rimasi a letto con l'influenza. Durante quel periodo, cioè il 18 dicembre, la Madre festeggiò il suo onomastico e venne a sapere che in quello stesso giorno ricorreva il mio compleanno. Ella mi mandò una giovane Suora infermiera con il suo affettuoso messaggio di auguri, accompagnato da un inaspettato dono. Il messaggio era così formulato: 'Le Madri non si dimenticano mai il giorno della nascita di una loro figlia'. Così lei volle essermi vicina in quel primo compleanno a Collevale. Il regalo inviatomi era un cappottino molto bello della ditta Luisa Spagnoli... Quando ci ristabilimmo ella mi chiamò nella sua cella, mi disse di provarlo per vedere se mi stava bene come misura e colore, altrimenti lo avrebbe fatto cambiare e nel dire questo mi fece girare su me stessa, controllando, così come avrebbe fatto ogni madre con la sua figliola. Nel giorno di quel mio felice compleanno, rimasi talmente commossa che le lacrime mi sgorgarono giù come una fontanella per la gioia".

Fin dagli inizi, è stata un membro dell'Associazione dei Laici dell'Amore Misericordioso, cercando di vivere le sue Promesse nella vita di ogni giorno e nel suo lavoro, non ultimo in questi edificanti anni di malattia offerta.



Gabriella, vera figlia di Madre Speranza, ha restaurato per tre volte il Crocifisso dell'Amore Misericordioso di Collevale, l'ultima nel 2005, e ha raffigurato il Volto di Gesù in tantissimi suoi dipinti. Oggi vogliamo immaginarla così, davanti a quel Volto, per godere per sempre di quella bellezza che tante volte lei ha trasmesso attraverso la sua arte.

Pensando al momento della sua dipartita, scriveva: "Quando arriverò al temine del mio pellegrinare, spero solo nella Misericordia Divina perché non ho da offrire alcun merito per entrare nella Patria celeste. Lì spero d'incontrarmi con il Padre Misericordioso e la mia grande Benefattrice, [M. Speranza], per ringraziarli e dare Gloria in eterno".



P. Ireneo Martín fam

Luglio-Agosto 2018

Voce del Santuario

L'arrivo di Madre Speranza a Collevalenza

“14 agosto 1951, nella cappella della casa generalizia delle Ancelle dell'Amore Misericordioso a Roma, vestono l'abito dei FAM i primi tre Figli dell'Amore Misericordioso: Alfredo Di Penta, D. Giovanni Barbagli e Sanzio Marino.

15 agosto 1951: questi stessi tre emettono i loro voti, secondo le costituzioni, nella stessa cappella. Li ha ricevuti S. Ecc. il Vescovo di Todi che il giorno antecedente aveva imposto loro l'abito.

Mi sono distratta e tutto il tempo della cerimonia l'ho trascorso fuori di me e unita al Buon Gesù: a Lui ho chiesto di benedire questi tre figli e la nascente congregazione. Ho anche rinnovato la mia offerta di vittima volontaria per le offese che il Buon Gesù riceve dai sacerdoti del mondo intero.

18 agosto 1951: i tre Figli dell'Amore Misericordioso vanno a Collevalenza. È presente il Vescovo di Todi che benedice la prima loro casa, ossia la casa parrocchiale.

Ero presente anch'io a questa cerimonia insieme alla Segretaria generale e alle suore che dovranno assistere questi tre religiosi. La comunità delle Figlie l'ho sistemata in un appartamento preso in affitto, in una casa privata.

18 agosto 1951: il 18 sono venuta a Collevalenza per accompagnare questi Figli che hanno ricevuto dal Vescovo l'incarico di animare la parrocchia.

19 agosto 1951: oggi, 19 agosto, ho capito che la mia residenza dovrà essere Collevalenza perché il 14 agosto i primi tre FAM hanno indossato il loro abito religioso; durante la notte mi sono distratta e il Buon Gesù mi ha chiaramente detto che in questa Collevalenza, dove io non mi rassegnai facilmente a restare, è dove devo vivere, svolgere e organizzare il mio ultimo compito secondo il suo desiderio”. (Dal Diario di Madre Speranza n.n. 1079-1086)

CRONACA DEL MESE DI LUGLIO

Giornate di esercizi spirituali per laici

Dal 5 all'8 luglio si sono tenuti presso il Santuario dell'Amore Misericordioso di

Collevalenza gli esercizi spirituali per laici, una trentina, provenienti da diverse città: Ravenna, Mantova, Reggio Emilia, Gubbio, Roma, Perugia e Sardegna.



Le riflessioni guidate da P. Carlo Andreassi FAM, si sono incentrate sull'Esortazione apostolica di Papa Francesco : "Gaudete et Exsultate" sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo.

Il contenuto della lettera ha riguardato: la chiamata alla santità, i due nemici della santità, alla luce del Maestro, alcune caratteristiche della santità nel mondo attuale, conclusioni e applicazioni pratiche.

L'attualità della santità: il santo non è un eroe, ma una persona che diventa umana in pienezza, perché collabora con la grazia di Dio, che è un padre immensamente misericordioso, generoso, fedele con i suoi figli.

Le giornate hanno permesso di poter condividere momenti di profonda spiritualità: la Santa Messa, l'Adorazione eucaristica, l'Immersione nelle vasche, il Sacramento della Riconciliazione, la S. Messa nella chiesetta di Santa Maria delle Grazie e la visita alla casa di Madre Speranza guidata dal Rettore del Santuario P. Ireneo Martín, con tanto amore, gioia e sapienza. Inoltre tutte le sere, dopo cena la condivisione sulle relazioni di P. Carlo ed anche seguendo l'invito del Santo Padre, scoprire chi sono "i santi della porta accanto". (Cronaca di Gaetano Storace, ALAM)

50° dell'approvazione diocesana dei FAM 19 luglio 1968

Abbiamo celebrato, il 19 luglio, il 50° anniversario dell'approvazione diocesana della Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso. Il Superiore generale P. Aurelio Pérez si è rivolto alla nostra Famiglia in questi termini: "Carissimi fratelli e sorelle, vi ricordo che oggi ricorrono 50 anni dall'approvazione diocesana della nostra Congregazione. Chi di noi era presente ricorderà con quanta gioia fu vissuto quel momento, anzitutto da nostra Madre. Benediciamo

il Signore per la grande misericordia che ha dimostrato nei nostri confronti. Anche se tardi vi chiedo di dire una messa di ringraziamento in ogni comunità e di fare festa.

Ricordiamo con molta gratitudine, insieme a nostra Madre, anche il compianto carissi-



Da Andria



Da Asti



Da Caserta



Da Lucca



Da Cesena



Dalla Polonia



Dalla Sardegna

mo Mons. Norberto PERINI che ci accoglie nell'Archidiocesi di Fermo per l'approvazione diocesana.

Vista la tempestività di questa comunicazione, chiedo ai superiori di tutte le comunità di ringraziare il Signore per questo anniversario in coincidenza con la memoria della nostra Fondazione, il prossimo 15 agosto. Poniamo nelle mani della Vergine Santissima, Assunta in cielo, la nostra gratitudine e affidiamo a Lei tutta la nostra vita". Uniti nell'unica vocazione, animati dall'unico Spirito d'amore, e inviati alla stessa missione, vi saluto con tanto affetto". (P. Aurelio Pérez, Superiore generale FAM)

Esperienza ed esercizi spirituali EAM

Campo-servizi per giovani

A Collevalenza si è conclusa la quarta edizione del Campo-Servizio giovani. I partecipanti avevano, dai 14 ai 18 anni, e provenivano da varie parti d'Italia. Rumorosi, allegri e pur non conoscendosi sono diventati amici già, dopo il primo giorno condividendo lavoro, preghiera, pasti, catechesi, momenti di riflessione; sono stati circa 70 ragazzi partecipanti al Campo-servizi svoltosi, dal 22 al 29 luglio, presso il Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevalenza.

I giovani sono venuti dalle comunità parrocchiali d'Italia in cui è presente la Famiglia Religiosa dell'Amore Misericordioso e sono perciò legati al Carisma della Beata Madre Speranza. Hanno prestato servizio al "Centro Speranza" di Fratta Todina, al Roccio di Collevalenza, all'Istituto per anziani Veralli-Cortesi di Todi, alla Casa Charitas Casalina e alla Casa Charitas Villa S. Faustino.

In particolare va segnalato un loro pellegrinaggio alla parrocchia di Massa Martana. L'esperienza del Campo Servizio è stata un momento bello di convivenza e collaborazione per poter vivere i valori fondanti il cammino di santità della Beata Madre Spe-

ranza, che sempre chiedeva ai suoi figli e figlie di scegliere una vita di servizio a partire da quelli più semplici e nascosti.

Ogni mattina, i giovani si recavano ai diversi servizi e rispondevano con generosità, nonostante la giovanissima età e l'impegno significativo di donare una settimana di riposo delle loro vacanze per il servizio. Quest'anno il tema guida è stato: "Le opere di Misericordia". A guidare le catechesi sono stati i Figli e le Ancelle dell'Amore Misericordioso. Alcune famiglie, impegnate nei vari cammini di fede delle parrocchie di provenienza, hanno accompagnato i ragazzi mettendosi al loro fianco, dando l'esempio nei servizi più umili e guidandoli nei gruppi di riflessione. Un'esperienza unica per tutti giovani e meno giovani.

CRONACA DEL MESE DI AGOSTO

Dal 2 al 10 agosto, si è tenuto un corso di esercizi spirituali per le Ancelle dell'Amore Misericordioso tenuto dal padre carmelitano Virgilio Pasquetto dal tema: "Vita di comunione tra noi, nella spiritualità dell'Amore Misericordioso". Gli esercizi hanno visto la partecipazione di oltre trenta suore provenienti da diversi luoghi (Roma, Fermo, Fratta Todina, San Cataldo); per tutte è stato un tempo di intensa spiritualità e di rinnovamento interiore alla luce della Sacra Scrittura, del magistero e dell'insegnamento della nostra Madre Fondatrice. L'ultimo giorno, a conclusione del corso, è stata celebrata la Santa Messa al Santuario del Crocifisso in ringraziamento all'Amore Misericordioso per questi giorni di grazia e di fraternità.

Il 2 agosto, giorno del Perdono di Assisi, il Santuario ha visto un notevole afflusso di fedeli per accostarsi ai sacramenti e ottenere l'indulgenza plenaria, dal momento che anche al Santuario di Collevaleza si può ricevere questa indulgenza.



Da Firenze



Dal Santuario S. Antonio di Padova



Dalla Cecoslovacchia



Da Macerata



Da Verona



Da Padova



Da varie Città Italiane

Mercoledì primo agosto e mercoledì 8 agosto, è venuto a Collevalenza, per una giornata di spiritualità e di conoscenza del messaggio di madre Speranza, il movimento ecclesiale dei Servi dell'Amore Misericordioso. I partecipanti, circa duecento, dopo la visita guidata al Santuario e ai luoghi di Madre Speranza hanno celebrato la Santa Messa al Crocifisso; per tutti è stato un momento di grande intensità e comunione espressa molto bene attraverso i canti eseguiti con maestria ed il desiderio di tornare di nuovo in questo luogo benedetto.

Venerdì 10 agosto, Collevalenza è stata tappa del cammino di circa trecento giovani del Cammino Neocatecumenale provenienti da Macerata; è stata una esperienza bellissima. Il Santuario è stato letteralmente invaso da tanti giovani pieni di entusiasmo, pronti per incontrare Papa Francesco a Roma l'11 e il 12 agosto, in preparazione al Sinodo dei Giovani che si celebrerà nel prossimo ottobre. I giovani sono arrivati di buon mattino e, alloggiati presso la casa del Pellegrino, hanno iniziato la giornata con la preghiera liturgica delle Lodi, poi la riflessione e il lavoro nei gruppi. Il pomeriggio invece è stato dedicato alla visita guidata del Santuario a cura di fr.



Massimo Fam e alle 18.00 la Celebrazione Eucaristica in Basilica. La Santa Messa è stata presieduta dal Vicario Generale della Diocesi di Macerata - Tolentino - Recanati - Cingoli - Treia D. Andrea Leonesi, e con-celebrata dai sacerdoti del Cammino Neo-catecumenale. Tutto si è svolto in un clima di gioia, particolarmente toccanti sono state le testimonianze dei ragazzi che hanno dato durante la Messa ed infine la danza che hanno fatto nel piazzale del Santuario. I ragazzi poi sabato mattina, sono partiti alla volta di Roma per unirsi agli altri giovani, provenienti da tutta Italia, per partecipare alla veglia presieduta dal Santo Padre al Circo Massimo a Roma.

Da lunedì 6 agosto a martedì 14 agosto, è stata celebrata la tradizionale Novena in preparazione alla solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria. Tutte le sere alle 17,45 al Crocifisso è stato recitato il Santo Rosario meditato, le Litanie lauretane e durante i Vespri, a turno, i diversi padri della comunità hanno offerto una meditazione mettendo in evidenza un aspetto della vita di Maria. La sera del 14 agosto nella Cripta, dedicata a Maria Mediatrix, si è tenuto un momento di veglia con la recita del Santo Rosario, accompagnato dalle riflessioni tratte dagli scritti di Papa Francesco.

Martedì 14 agosto, Mons. Mario Ceccobelli, vescovo emerito di Gubbio, residente nella comunità dei Padri al Santuario, ha celebrato il suo compleanno. Tutta la Famiglia dell'Amore Misericordioso esprime a Mons. Vescovo i suoi voti augurali e lo ringrazia con tanta riconoscenza per la sua delicatezza pastorale ed il suo servizio che svolge al Santuario.

Mercoledì 15 agosto, nella Solennità dell'Assunzione di Maria al cielo i Figli dell'Amore Misericordioso hanno celebrato



Da Roma



Da Roma Casilina



Da Sanremo



Da Sezze (LT)



Da Napoli



Professione religiosa di Lidia Buzau



il sessantasettesimo anniversario di fondazione, il Santuario è stato visitato da molti fedeli e pellegrini. La giornata è stata impreziosita dalla professione religiosa di Lidia Buzau, come Ancella dell'Amore Misericordioso. La professione si è svolta durante la Santa Messa delle 17,00 presieduta da padre Aurelio Pérez Superiore Generale, celebrata da diversi Figli dell'Amore Misericordioso e animata dal coro delle suore. Ringraziamo il Signore per questa vocazione che ha donato alla sua Chiesa e continuiamo la nostra preghiera perché in tanti giovani nasca il desiderio di seguire Cristo sulla via dei consigli evangelici.

Sabato 18 agosto, è stato celebrato, come ormai tradizione, l'anniversario dell'arrivo di Madre Speranza a Collevalenza nel 1951. Dopo la Santa Messa delle 17,30 celebrata in Basilica da padre Aurelio con la partecipazione dei volontari del Santuario e dei numerosi pellegrini; è stato recitato il Santo rosario presso la chiesa di Santa Maria delle Grazie, guidato da P. Carlo Andreassi FAM, parroco di Collevalenza. In tutti i partecipanti era visibile un grande sentimento di amore e devozione verso la Beata Speranza di Gesù ed il desiderio di imitarla sempre di più nell'amore verso Dio ed il prossimo.

Dal 28 agosto al 1° settembre, si è tenuto a Collevalenza un corso di esercizi spirituali per sacerdoti guidato da D. Giuseppe Costantino ZITO, docente della Facoltà Teologica Pugliese. Le riflessioni profonde e concrete sono state incentrate sul tema: *"Venite in disparte in un luogo solitario e riposatevi un pò"* (Mc 6,31). Vi hanno partecipato alcuni teologi del Seminario internazionale di Spinaceto con il loro formatore P. Ottavio Bianchini. (Cronaca del mese di agosto di Fr. Massimo Tofani, FAM)



I pellegrini

I mesi di luglio-agosto, tradizionalmente legati alla mobilità delle vacanze, hanno visto nel nostro Santuario un notevolissimo afflusso non tanto di gruppi di pellegrini ma di famiglie, anche giovani, mosse da tanta fede e fiducia. Possiamo dire - e ne siamo particolarmente lieti - che alla fine dell'esperienza fatta hanno incontrato e conosciuto la tenerezza dell'Amore Misericordioso nel Sacramento del perdono, nell'Eucarestia e nell'esperienza del bagno nelle Vasche del Santuario. Da rilevare, dal 23 al 24 agosto la presenza di un bel gruppo di pellegrini dell'Associazione Giovanni Paolo II di Cantù (Como), guidati da D. Marco. Un gruppo affiatato, mosso dallo spirito dell'amore misericordioso e molto devoto della Beata Madre Speranza.

Gruppi Luglio-Agosto

Afragola, Agrigento, Alessandria, Andria (BA), Anghiari, Anzio, Ardea (RM), Asti, Avellino, Borgo Vodice (LT), Bracciano - Anguillara, Brescia, Brindisi, Campobasso, Carinaro (NA), Castel Gandolfo (RM), Castelmorrone (CE), Catania, Cattolica, Cecoslovacchia, Cerignola (FG), Como, Conegliano, Cremona, Fano, Forlì, Formia, Francavilla Marittima (CS), Frosinone, Gallo Matese (CE), Grosseto, Isola della Scala, L'Aquila, Legnano (VR), Loreto Aprutino (PE), Lucca, Macerata, Marcellinara (RC), Margherita di Savoia (BT), Marigliano (Na), Melilli - Bagheria (PA), Messina, Monopoli (BA), Monterubbiano (FM), Napoli, Onano (VT), Orta di Atella, Ortona dei Marsi (AQ), Padova, Palermo, Palma Campania, Perugia, Pescara, Piana degli Albanesi (PA), Piglio (FR), Piscinola (NA), Pistoia, Polonia, Potenza, Priverno (LT), Rignano sull'Arno, Rocca di Papa,

Roma, San Giovanni Rotondo, San Marcelino (CE), San Marzano, Sassari, Saviano (Na), Sezze (LT), Siano (SA), Taranto, Torre Maggiore (FG), Valencia, Vallerunga Pratameno (CL), Velletri, Vibo Valentia, San Valentino Torio (Sa), Savigliano (CN), Supino (FR), Tagliacozzo (AQ), Tarso (TV), Tavernelle (PG), Termoli, Terni, Terzigno (NA), Treia (MC), Urbino, Veroli, Aquino (FR), Ascoli Piceno, Avezzano, Bari, Bastia Umbra, Benevento, Borgomano (NO), Boscoreale (NA), Caivano, Caivano Pascarella (NA), Castel Gandolfo, Cherasco (TV), Chieti, Cisterna (LT), Civitavecchia, Cortona, Spagna, Valencia, Madrid, Malaga, Spoleto, Terni, Arezzo, Bologna, San Marino, Svizzera, Bilbao.



Da Cantù (CO)



Da Pistoia

COLLEVALENZA
21-30 settembre 2018

Festa del Santuario dell'Amore Misericordioso

**30 settembre: ricorrenza
compleanno Madre Speranza**



DAL 21 AL 29 SETTEMBRE 2018

ore 18,00 **Novena solenne all'Amore
Misericordioso**

GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE

Giornata del Malato e dell'Anziano

ore 15,00 Accoglienza, Liturgia delle Acque.

ore 17,00 S. Messa del pellegrino ammalato:
Mons. **Antonio Cardarelli**,
Vicario generale della Diocesi di
Orvieto-Todi
Momento di fraternità

VENERDÌ 28 SETTEMBRE

Giornata dei Ragazzi e dei Giovani

ore 17,00 S. Messa

ore 21,00 **Veglia di preghiera
giovanile-vocazionale**
in Cripta

SABATO 29 SETTEMBRE

ore 09,30 Liturgia delle Acque

ore 10,00 Visita *Casa Madre Speranza*

ore 12,00 S. Messa del Pellegrino presieduta da
P. Aurelio Pérez FAM, Superiore generale FAM

ore 15,30 Liturgia delle Acque

ore 17,30 S. Messa presieduta da Mons. **Domenico Cancian**, vescovo
di Città di Castello

ore 21,15 **Grande Fiaccolata** in piazza

DOMENICA 30 SETTEMBRE ***Festa dell'Amore Misericordioso***

ore 09,30 Auditorium: Lodi solenni

ore 10,00 **S. Em. il Cardinal Pietro PAROLIN**, Segretario di
Stato di Sua Santità, parla sul tema: *"L'Amore
Misericordioso del Signore come risposta alle
urgenze attuali della Chiesa e del mondo"*

ore 11,30 S. Messa solenne presieduta dal **Cardinal PAROLIN**,
Anima il Coro "Madre Speranza"

ore 17,00 S. Messa presieduta da Mons. **Mario Ceccobelli** Vescovo
emerito di Gubbio

ore 18,30 S. Messa presieduta da Mons. **Benedetto Tuzia**, vescovo
di Orvieto-Todi

2018

iniziative a Collevallenza

ESERCIZI SPIRITUALI

CORSI PER SACERDOTI

18-22 GIUGNO:

Guida: D. Tonino NEPI (Docente del Seminario di Fermo)

Tema: "Il nome di Dio è misericordia"

27-31 AGOSTO:

Guida: D. Giuseppe Costantino ZITO (Parroco e docente della Facoltà Teologica Pugliese)

Tema: "Venite in disparte in un luogo solitario e riposatevi un po'". (Mc 6,31)

12-16 NOVEMBRE:

Guida: D. Luigi Maria EPICOCO (Docente della Pontificia Università Lateranense)

Tema: "Nel mio Nome". Il ministero di "guida" nella vocazione sacerdotale.

30 settembre Festa del Santuario dell'Amore Misericordioso

Anniversario nascita Madre Speranza

12-17 ottobre: Convegno Internazionale Radio Maria

12-16 novembre: Esercizi Spirituali per Sacerdoti

19-23 novembre: Convegno Nazionale CISM

CORSO PER LAICI

5-8 LUGLIO

Guida: P. Paulo DE FREITAS

LINDO, FAM (Santuario Collevallenza)

Tema: *La Via dei discepoli di Cristo. "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto". (Mc16,7)*

PROGETTO GIOVANI 2018

PER INIZIARE ...

9-11 FEBBRAIO

Sui passi di M. Speranza - Per giovani dai 14 anni in su

11-12 AGOSTO

I giovani incontrano il Papa - Roma, giovani dai 16 anni in su

PER APPROFONDIRE ...

23-25 FEBBRAIO

Love in progress - Per giovani dai 17 ai 33 anni

27-30 APRILE

Cerco solo Te - Giovani sopra i 30 anni

PER SERVIRE ...

22-29 LUGLIO

Campo servizio giovani - Giovani dai 14-18 anni

Campo servizio in missione

Contattare Sr. Lidia

Volontariato al Centro Speranza

Fratta Todina (PG) - Sr. Graziella 339.7186469

15-17 GIUGNO - RADUNO RAGAZZI e Festa della Famiglia

Ragazzi dalla 2° elementare alla 2° media

SERVIZI DI PULLMAN

PER Collevallenza

da Roma Staz. Tiburtina	7,00	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata al Bivio paese Collevallenza	feriale
da Fiumicino	16,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale
da Napoli	8,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Pompei	7,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale

DA Collevallenza

per Roma Staz. Tiburtina	7,40	Dal bivio paese Collevallenza	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	festivo
per Napoli - Pompei	14,45	FERIALI (Navetta)	(Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*)
	15,20	FESTIVI (Pullman di linea)	
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Todi Pian di Porto	feriale
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Todi Pian di Porto	feriale

* Le prenotazioni vanno effettuate al n. verde 800.099661 entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)

Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

06,30 - 08,00 - 09,00 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa
18,30 Vespri, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983

ricordiamo anche Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Sito Internet

<http://www.collevalenza.it>

Centralino Telefonico

075-8958.1

Conto Corrente Postale

11819067

CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- CASA del PELLEGRINO - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

- ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccolospesanza@libero.it - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

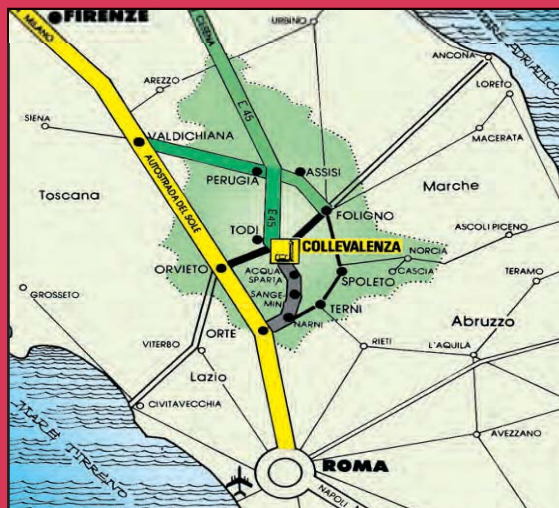
- POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

1. Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario).
2. Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza).

Come arrivare a COLLEVALENZA



Dall'autostrada del Sole:

per chi viene da NORD: uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todì, Collevalenza;

per chi viene da SUD: uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



Con il pullman:

Vedi orari sullo specchietto "SERVIZI DI PULLMAN" sulla pagina precedente (III di Copertina)



In treno

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.